Il 2° incontro Rete WEEC Italia (28 novembre 2013)

Il secondo appuntamento per la costituzione della Rete WEEC italiana (World Environmental Education Congress) ha luogo nell'ex aula del Consiglio Regionale di Bologna.
L'introduzione di Antonella Bachiorri esplicita quello che ci si propone: creare un nuovo network nazionale degli enti e degli operatori che lavorano allo sviluppo e alla promozione dell'educazione ambientale e alla sostenibilità (EAS). La partecipazione deve rimanere libera e volontaria e dare la possibilità a tutti gli attori interessati di prendere parte a tavoli di confronto per la condivisione delle esperienze tra vari livelli nel campo dell'educazione ambientale con l'obiettivo di dare origine a sinergie e partenariati.
Il network che si vuole creare si ispira al modello francese del CFEEDD, *Collectif Français d'Education à l'Environnement vers un Développement Durable*, piattaforma rappresentativa degli attori delle società civile che operano nello sviluppo dell'educazione ambientale in Francia. Essa è attualmente composta da 40 associazioni nazionali ed è stata riconosciuta a livello nazionale solo dopo anni di lavoro informale.

UNA RETE POLICENTRICA

Le prime riflessioni che emergono riguardano la forma che potrebbe avere questo gruppo, gli obiettivi a breve e a medio periodo, gli strumenti da utilizzare per il suo avviamento.
Quello che emerge inizialmente è la volontà di coinvolgimento di una molteplicità di attori, sia pubblici sia privati, la necessità che questa rete sia policentrica e non gerarchica e la sua capacità, fin dall'atto della sua nascita di essere sì rappresentativa nel contesto nazionale ma di tenere stretti contatti con gli altri attori e le altre reti WEEC in Europa e attuando quindi processi concertativi con essi.
Durante gli interventi viene citata sovente la rete INFEAS ragionando sugli elementi di successo e sui limiti che quell'esperienza ha mostrato, in modo da confrontarla con la nascente rete WEEC per non replicarne gli errori.
La rete dovrà essere un luogo di confronto tra i soggetti, di produzione di linee metodologiche o di spunti culturali, di formazione (autoformazione-eteroformazione) e di ricerca. Emerge anche l'esigenza che la rete riesca a "fare lobby" su gruppi politici e sul Governo per ottenere consensi, per rimettere in agenda l'urgenza di politiche che favoriscano l'educazione ambientale e per promuovere eventuali finanziamenti mirati.
A questo proposito viene notato come il sito del Ministero dell'Ambiente tratti solo marginalmente e in maniera banalizzante le tematiche dell'EAS; viene sottolineata l'importanza di un contatto stabile con il Ministero come ente imprescindibile con cui la rete deve confrontarsi, poiché lo Stato rimane – a detta di alcuni – il principale soggetto influente sulla buona riuscita dell'educazione ambientale in Italia, data anche la forte eterogeneità delle situazioni nelle diverse Regioni. Viene proposto di elaborare un documento fondativo che possa raccogliere le firme – non solo dei presenti – da presentare al Ministro Orlando.

ORGANIZZARE UNA BUONA COMUNICAZIONE

Si fa notare come gli strumenti multimediali siano fondamentali per una buona comunicazione e sensibilizzazione di una rete che nasce orizzontale.
La creazione di un portale online (magari anche tramite la costituzione di un forum) in cui inserire e condividere le esperienze è un altro punto sul quale viene concentrata l'attenzione. Inoltre, si condivide l'idea che unire le forze tra realtà delle diverse Regioni, sia dal punto di vista dei contenuti che da quello delle riscorse economiche, sia indispensabile per la messa in campo di

progetti operativi a livello nazionale. Per far ciò è necessario un rafforzamento del rapporto tra le varie realtà territoriali e la creazione di una "mappa" delle esperienze di eccellenza e – più in generale – dei soggetti che operano nell'EAS.

UN'EDUCAZIONE AL FUTURO, IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

A partire da alcuni interventi, il gruppo riflette sui termini poiché si ritiene fondamentale la condivisione di un linguaggio comune che peraltro, grazie al lavoro di INFEAS di questi anni è dato sufficientemente per acquisito.

Viene di nuovo dibattuto cosa significhi *educazione alla sostenibilità*, *educazione naturalistica* e *educazione ambientale*, trovandosi sostanzialmente d'accordo in una prospettiva dell'EAS come *educazione in una società che cambia, educazione al futuro di cittadini responsabili.* Sono, infatti, gli stili di vita e la società a modificare il rapporto dell'uomo con l'ambiente, ora più che mai, e non tanto gli aspetti ambientali presi singolarmente come se fossero avulsi dalla società.

Altro punto su cui il gruppo trova sostanziale accordo è lo spezzare l'esclusività del rapporto EAS/scuola, poiché si ribadisce come quest'ultima operi nell'ambito dell'apprendimento formale e di conseguenza viene rimarcata l'importanza dell'interlocuzione diretta con la cittadinanza in processi partecipativi affinché anche gli ambiti del non-formale e dell'informale siano mondi da cui scaturiscano progetti di EAS in grado di sensibilizzare i cittadini a diventare parte attiva nei processi di cambiamento.

INDIVIDUARE I PROBLEMI È PIÙ IMPORTANTE CHE TROVARE TEMI

Per quanto riguarda gli ambiti del non formale e dell'informale vengono citate ad esempio la "rivoluzione" dell'approccio al cibo proposta da Slow Food, che benché prevalentemente proposta da volontari e sostenitori ha avuto un successo prima nazionale e poi internazionale raggiungendo fama mondiale, e i GAS – Gruppi di Acquisto Solidale – come buone pratiche di consumo responsabile in grado di affermarsi a livello locale portandosi dietro numerosi altre scelte che l'acquisto di prodotti implica (solidarietà, etica, coordinamento, filiera corta, chilometro zero).

Per quanto riguarda l'ambito formale emerge la necessità di superare una didattica per "temi" e di ribadire la necessità di una didattica che parta dalle "grandi problematiche ambientali"; ci si interroga conseguentemente di quali siano le problematiche realmente più importanti dal punto di vista ambientale oggi, all'avanguardia, per a fare leva sul coinvolgimento delle scuole superiori.

LINEE GUIDA E PRINCIPI

In conclusione, vengono ripresi gli obiettivi e le opportunità relativi alla creazione di questo nuovo network, ovvero la creazione di gruppi di formazione/autoformazione, la facilitazione di scambi culturali, l'opportunità di generare proposte per nuovi progetti pubblici, la capacità di fare "lobby" una volta identificato l'obbiettivo principale da perseguire, il rafforzamento dell'azione educativa in una società in trasformazione mettendo a confronto esperienze e metodologie.

Conseguentemente si decide di procedere con la stesura di un documento fondativo contenente le linee guida e i principi alla base del network, che verrà discusso online tra i partecipanti all'incontro e tra tutti gli interessati e che verrà presentato per un ulteriore momento di discussione nel prossimo incontro fissato al 29 gennaio 2014 a Roma.

Tomaso Colombo
Silvia Fenice
AREA Parchi Lombardia